

Quale futuro per la LIA?

Vanno trovate delle alternative alla Legge sulle imprese artigiane: il PLR insiste sugli aspetti positivi della legge – comunque presenti – e invita governo e parlamento ad analizzare fin da subito nuove soluzioni per tutelare il settore e i nostri artigiani.

Il gruppo del PLR ha discusso in modo approfondito il problema della legge sulle imprese artigiane (LIA) in vista del dibattito in Gran Consiglio. In sostanza si conferma di condividere gli intenti e i principi della LIA in particolare il fatto che si promuova una concorrenza corretta dove tutti sono sottoposti alle stesse regole. **Dalla sua approvazione avvenuta il 24 marzo 2015 la legge ha permesso di creare un certo ordine nel mercato evidenziando come numerosi “imprenditori” fossero poco seri nel proprio lavoro e ha il merito di aver portato un miglior controllo delle imprese aggiudicatrici nell’ambito delle commesse pubbliche. La diminuzione del 30% dei padroncini è un altro risultato tangibile.** In questo senso la larga maggioranza del gruppo ritiene, preso atto che la normativa non è conforme al diritto superiore, che debbano comunque esplorate e valutate proposte alternative scaturite dal gruppo di lavoro esterno e dai futuri approfondimenti della sottocommissione della legislazione. I commissari liberali radicali proporranno in commissione questo metodo di lavoro:

- considerare le problematiche di carattere operativo il lavoro della commissione di vigilanza non può e non deve continuare;
- prioritario quindi intervenire con una misura che ne sospenda gli effetti e che nel frattempo si studino e approfondiscano le alternative;

Lo scopo di lasciare la legge attuale, seppur sospesa, nel nostro ordinamento è il seguente:

- dare un chiaro segnale a tutti coloro che riconoscono gli aspetti positivi della LIA che non si vuol lasciare cadere tutto nel vuoto;
- avere una chiara tempistica entro la quale il parlamento dovrà esprimersi sulle alternative con la scadenza di dodici mesi fissata dal decreto urgente.

I nostri bravissimi artigiani meritano questo ulteriore sforzo politico, senza proclami ma impegnandosi a cercare seriamente delle soluzioni.



Giorgio Galusero
granconsigliere PLR

No, questa legge non va abrogata!

C'è un detto alle nostre latitudini che recita: “fare e disfare, è tutto lavorare”. Bene! Ma non sulle spalle degli artigiani che – alla stregua di altri settori professionali – chiedono semplicemente maggiore attenzione. La proposta del PLR di non abrogare la Legge

sulle imprese artigiane, ma bensì di sospendersela, va dunque salutata positivamente, soprattutto per gli scopi che questa legge porta in dote.

Favorire la qualità dei lavori, migliorare la sicurezza dei lavoratori e prevenire gli abusi nell'esercizio della concorrenza sono principi altamente condivisi dal Partito liberale radicale, che non possono e non devono essere sacrificati tout court sull'altare delle difficoltà nell'applicare la LIA in sintonia con il diritto superiore.

Non gettiamo dunque il neonato con l'acqua sporca. Se gli scopi di questa legge sono condivisi, fermiamoci, troviamo i correttivi e modifichiamo l'attuale impianto normativo. La stabilità del diritto passa anche da istituzioni che, davanti al Paese, non varano e abrogano leggi nell'arco di pochi anni. Ma bensì da una

classe politica che responsabilmente interviene laddove sorgono delle problematiche apportando i giusti correttivi.

L'impressione è però quella che ci si voglia sbarazzare velocemente di questa legge, dimenticando però che con l'abrogazione della LIA i problemi che toccano il settore artigianale ticinese non vengono risolti. Anzi, non se ne parlerebbe più per i prossimi anni.



Sebastiano Gaffuri
vicepresidente PLR

